



Comune di PALAU

Provincia di Sassari - Zona Omogenea Olbia - Tempio

Sindaco: Francesco Giuseppe Manna

***Piano straordinario di Edilizia Scolastica Iscol@,
Programma asse I - Scuole del nuovo Millennio -
Ampliamento in sopraelevazione con riqualificazione energetica e
funzionale della scuola primaria di Palau sita in Via Incrociatore Trieste***

Responsabile del Procedimento: Arch. Giovanni Tiveddu



Progetto di FATTIBILITÀ TECNICO-ECONOMICA Relazione paesaggistica



Progettazione:

OFFICINE 18

Società di ingegneria
via Alagon 8, 09123, Cagliari (CA)
info@officinediciotto.it

**Arch. Mattia Giuseppe Barranca
Arch. Leonardo Scalas
Dott. Agr. Federico Corona
Dott.ssa Elisabetta Tuveri**

revisione	data	codice elaborato
00	14/09/2023	01_ERE_05_REL

SOMMARIO

SOMMARIO	1
PREMESSA	2
CRITERI ADOTTATI NELLA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA	2
IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	3
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE₁	5
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO	6
INQUADRAMENTO NEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	11
PROGETTO E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	18

PREMESSA

La presente relazione paesaggistica è relativa al progetto definitivo per l'intervento dei lavori denominati “Piano straordinario di Edilizia Scolastica Iscol@, Programma asse I - Scuole del nuovo Millennio Ampliamento in sopraelevazione con riqualificazione energetica e funzionale della scuola primaria di Palau sita in Via Incrociatore Trieste” nel Comune di Palau.

La redazione di tale elaborato si rende necessaria in quanto l'area di intervento:

- *Ricade all'interno del Parco geominerario Storico Ambientale DM 08/06/2016;*
- *Ricade all'interno delle Aree dichiarate di notevole interesse pubblico vincolate con provvedimento amministrativo, perimetri non esaminati dal comitato del PPR, D.lgs n. 42/2004 - art. 136 e 157;*
- *Ricade all'interno dei Sistemi a baie e promontori, scogli, piccole isole e falesie, D.lgs n. 42/2004 - art. 143;*
- *Ricade all'interno della Fascia costiera, D.lgs n. 42/2004 - art. 143.*

CRITERI ADOTTATI NELLA REDAZIONE DELLA RELAZIONE PAESAGGISTICA

La sussistenza dei vincoli rilevati ha reso necessaria la presente Relazione Paesaggistica al fine di verificare la significatività paesaggistica dell'area interferita e la coerenza con gli obiettivi di tutela individuati dal PPR. A tal fine, la presente Relazione tiene conto sia dello stato dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) prima dell'esecuzione delle opere previste, sia delle caratteristiche progettuali dell'intervento, inoltre rappresenta nel modo più chiaro possibile lo stato dei luoghi dopo l'intervento. Ai sensi dell'art. 146, commi 4 e 5 del Codice la documentazione contenuta nella domanda di autorizzazione paesaggistica indica:

- lo stato attuale del bene paesaggistico interessato, la descrizione del vincolo e l'analisi della compatibilità del bene riconosciuto dal vincolo;
- gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte II del Codice;
- gli impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte;
- gli elementi di mitigazione e di compensazione necessari in coerenza con gli obiettivi di compatibilità paesaggistica.

Contiene altresì tutti gli elementi utili all'amministrazione competente per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nel piano paesaggistico regionale e accerta:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti nel vincolo;
- la congruità con i criteri di gestione degli immobili e dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Redatta, nella forma e nei contenuti, in conformità ai disposti del D.P.C.M. 12/12/2005 “Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”, la presente Relazione paesaggistica costituisce per l'amministrazione competente la base di riferimento per le valutazioni previste dall'art. 146, comma 5 del predetto Codice.

IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Attraverso il PPR (L.R. 8/2004) la Regione riconosce i caratteri, le tipologie, le forme e gli innumerevoli punti di vista del paesaggio sardo, nel suo intreccio tra natura e storia, tra luoghi e popoli. Tali elementi vengono ritenuti fondamentali per lo sviluppo della regione stessa. Pertanto il PPR si propone di tutelare il paesaggio, con la duplice finalità di conservarne gli elementi di qualità e di testimonianza mettendone in evidenza il valore sostanziale (valore d'uso, non valore di scambio), e di promuovere il suo miglioramento attraverso restauri, ricostruzioni, riorganizzazioni, ristrutturazioni anche profonde là dove appare degradato e compromesso. Il Piano è perciò alla base di un'opera di respiro ampio e di lunga durata.

Il PPR è rivolto a tutti i soggetti che operano nella pianificazione e gestione del territorio sardo, in particolare alla Regione, alle Province, ai Comuni e loro forme associative, agli Enti pubblici statali e regionali, comprese le Università e i Centri di ricerca, ai privati; assicura nel territorio regionale un'adeguata tutela e valorizzazione del paesaggio e costituisce il quadro di riferimento e di coordinamento per gli atti di programmazione e di pianificazione regionale, provinciale e locale e per lo sviluppo sostenibile.

Pertanto il P.P.R. persegue le seguenti finalità:

- preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo;
- proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità;
- assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità.

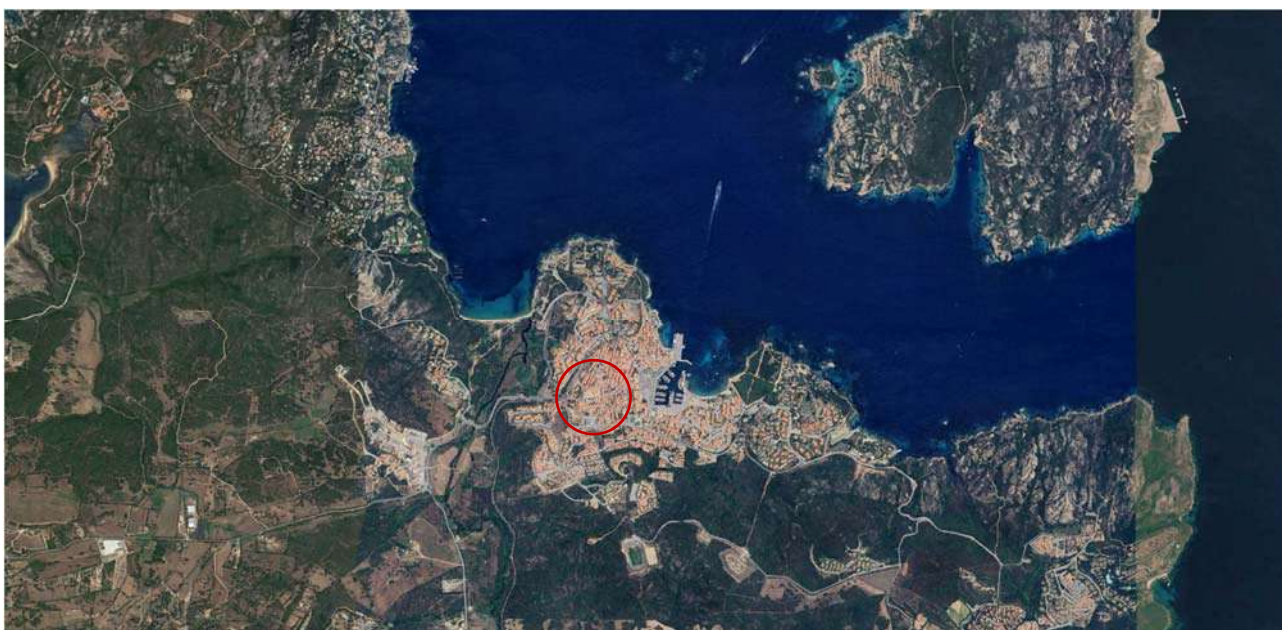
Il PPR risulta essere, da una parte, il catalogo perennemente aggiornato – tramite il sistema informativo territoriale – delle risorse del territorio sardo e del suo paesaggio e delle regole necessarie per la sua tutela e, dall'altra parte, il centro di promozione e di coordinamento delle azioni che, a tutti i livelli, gli operatori pubblici pongono per una concreta gestione del territorio. Il Piano nella presente stesura riguarda essenzialmente la fascia costiera, dove la sua normativa è immediatamente efficace, sebbene sia esteso anche al restante territorio regionale, quale orientamento generale per la pianificazione settoriale e sottordinata. Come definito al TITOLO II - Disciplina generale, art. 6 commi da 1 a 6 dalla L.R. 8/2004 e ss.mm.ii. è possibile individuare all'interno del territorio regionale ambiti di paesaggio, beni e componenti. Il PPR individua 27 ambiti di paesaggio costieri, che delineano il paesaggio come risultato della composizione di più aspetti, sintesi tra elementi naturali ed elementi derivanti dell'azione dell'uomo. Questi, rappresentano l'area di riferimento delle differenze qualitative del territorio regionale, sono perciò individuati sia in virtù dell'aspetto e della "forma" che ne rendono una prima riconoscibilità sia come luoghi d'interazione delle risorse del patrimonio ambientale, naturale, storico-culturale e insediativo, che come luoghi del progetto del territorio.

Gli ambiti di paesaggio costiero si aprono alle relazioni con gli ambiti di paesaggio interni, in una prospettiva unitaria di conservazione attiva del paesaggio ambientale della regione. Non si deve infatti intendere la delimitazione degli ambiti come un confine, una cesura o una discontinuità, ma bensì come una "saldatura" tra territori diversi caratterizzati dalle proprie peculiarità ed identità. Ogni ambito viene identificato con un "nome e cognome" riferito alla toponomastica dei luoghi o della memoria, che lo identifica come unico e irripetibile. Sono caratterizzati dalla presenza al loro interno di specifici beni paesaggistici individui e d'insieme, ossia da quelle categorie di beni immobili aventi caratteri di individualità che ne permettono una identificazione puntuale, e da quei beni immobili aventi caratteri di diffusività spaziale, composti da una pluralità di elementi

identitari coordinati in un sistema territoriale relazionale. Sono inoltre individuabili le componenti di paesaggio, che costituiscono la trama ed il tessuto connettivo dei diversi ambiti, e i beni identitari, ossia quelle categorie di immobili, aree e/o valori immateriali, che consentono il riconoscimento del senso di appartenenza delle comunità locali alla specificità della cultura sarda.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area di intervento è collocata all'interno del tessuto consolidato del centro abitato del Comune di Palau. Si estende per una superficie di circa 3500 metri quadrati.



L'edificio si colloca all'interno della zona A del centro urbano, in un lotto di forma quadrangolare circondato da edifici residenziali, posto tra Via Incrociatore Trieste, Via Stazione e Via Cavour. Tra Via Incrociatore Trieste

e via Cavour è presente un salto di quota di circa 5 m, e l'edificio e i suoi spazi esterni assecondano la conformazione del terreno.

Il volume dell'edificio è circondato da una recinzione e dallo spazio aperto scoperto distribuito nel suo intorno.

INQUADRAMENTO STORICO-CULTURALE¹

Il Comune di Palau si trova sulla costa settentrionale della Sardegna, nelle vicinanze della Costa Smeralda, in Gallura, e costituisce il porto di accesso per l'arcipelago di La Maddalena. Le coste sono frastagliate e rocciose, una grande pineta si trova nella spiaggia di Palau Vecchio e un'altra di uguale misura situata nelle colline sovrastanti il paese. A ridosso di tutte le spiagge è presente una folta e ricca macchia mediterranea composta dall'olivastro, il pino marittimo, il finocchio marino, il mirto, la ginestra, il rosmarino, il finocchietto, la lavanda, il corbezzolo, il lentischio, il cisto marino, l'elicriso, ecc. Vicino a Punta Sardegna si trova Porto Rafael, ampia zona fitta di macchia mediterranea dove si trova un importante porto per yacht.

A Palau sono presenti siti archeologici degni di nota come le Tombe dei giganti di Li Mizzani e quelle di Sajacciu, nei pressi della chiesa di Sant'Antonio di Gallura. La zona di Li Mizzani è ricca di tombe preistoriche, con una stele centrale alta 2,8 e larga 1,5 metri; tutta la parte posteriore alla stele e all'edera è costituita da sette lastre ortostatiche, un lungo corridoio coperto con numerosi loculi laterali costituiva la tomba vera e propria, all'interno delle quali sono stati ritrovati vasi, contenitori per cibo e acqua. La formazione ha una particolare forma planimetrica simile ad una testa di toro (di cui se ne venerava il culto) seguita da tombe sotterranee dove si sotterravano i resti (precedentemente scarnificati e scomposti) di personaggi importanti, stregoni, sciamani, a cui si dedicava una cerimonia funeraria del moribondo atta a fargli perdere la coscienza del tempo, questi riti avevano la durata di cinque giorni, dove gli stregoni rimanevano vicino al moribondo assorbendo le energie magnetiche curative e purificatrici emanate dalla tomba. Già da Aristotele a Simplicio, da Tertulliano a Filopono nei loro scritti menzionavano questi antichi riti sardi.

Nei pressi di Li Mizzani si trova il nuraghe Luchia di cui si può ancora ammirare la base e i resti del villaggio preistorico (di cui si pensa sia stata un'antica città romana di scambio), situato in una zona strategica di grande vista di tutto il territorio e delle bocche di Bonifacio. Le sue rovine furono come nel caso del sito Li Mizzani, depredate negli anni quaranta da alcuni tombaroli in cerca di tesori. Le tombe di Sajacciu sono meno conosciute per via del loro cattivo stato di conservazione. Dell'intero corpo tombale restano solo due grandi corna e la parte superiore della stele ornata di tre scanalature di origine rituale. La zona fu depredata nel 1918 per ricavare materia da costruzione per un'aia vicina.

La prima citazione di "Palau" ricorre nelle prime carte catastali piemontesi; il primo nucleo cittadino risale alla prima metà del XIX secolo, quando i pastori di origini tempiesi (tra cui il famoso "Zecchinu"), che abitavano le campagne circostanti, (dove solitamente avevano la casa al mare, per fuggire al caldo torrido del paese dell'interno durante l'estate), costituirono le prime famiglie del paese, soprattutto per controllare i loro terreni da un punto strategico.

Nel 1793 ci fu un attacco francese, nel corso della guerra combattuta tra la nuova Repubblica e il Regno di Sardegna. Il giovanissimo luogotenente Bonaparte, che tentava di occupare l'Isola di La Maddalena, venne respinto con la sua flotta e costretto alla fuga dai marinai locali, guidati dal maddalenino Domenico Millelire, che aveva posto i cannoni sulla costa palaese, e dai pastori sardi, che appostati lungo le coste bersagliarono con armi leggere le navi francesi.

Si può ancora notare sull'isola di santo Stefano la casa in cui l'allora giovane Bonaparte usò come base.

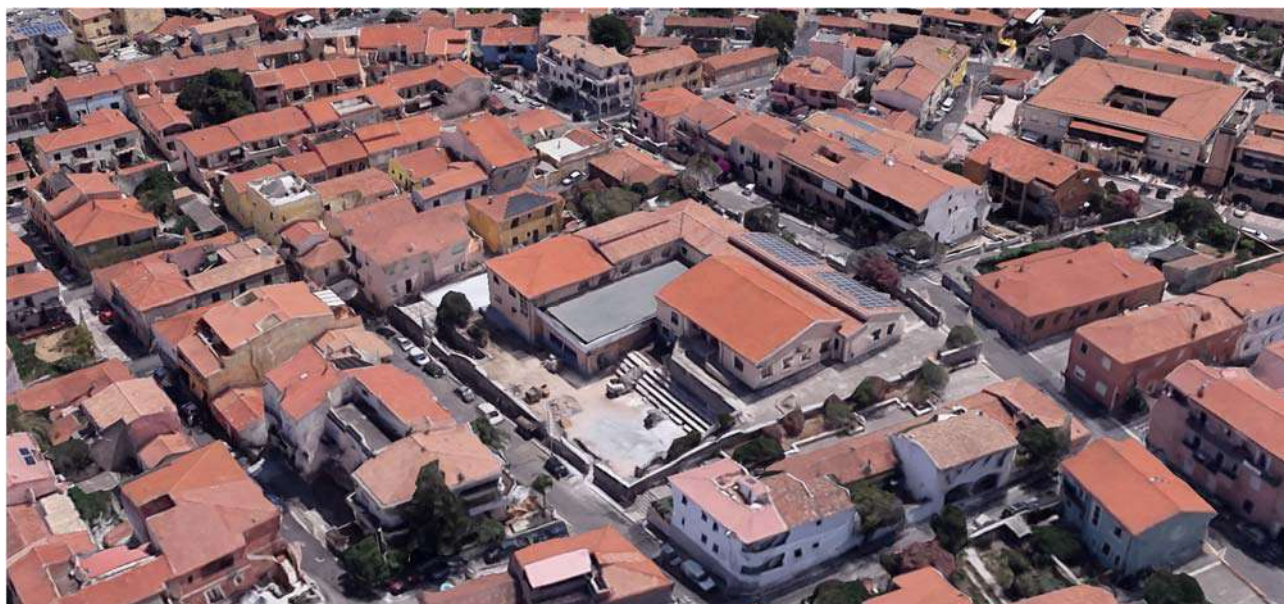
La prima casa a Palau, fu costruita da Gian Domenico Fresi-Zicchina nel 1875. Si ricorda l'affondamento dell'incrociatore della Regia Marina Trieste causato da un bombardamento aereo angloamericano nella baia di mezzoschifo (la spiaggia della sciumara) distrutta per metà nel 10 aprile 1943 con circa un centinaio di morti, affondò sul fondo di 17 metri. Il relitto fu recuperato e venduto successivamente alla Spagna.

Palau rimase frazione di Tempio Pausania fino al 1959, anno di costituzione del comune autonomo.

1 tratto da AA.VV. <https://it.wikipedia.org/>

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO DI FATTO

Si riportano alcune immagini rappresentative dello stato attuale dell'edificio, realizzate durante i sopralluoghi preliminari alla redazione del progetto e tratte dai servizi Google.





Progetto di fattibilità tecnica ed economica
Relazione paesaggistica





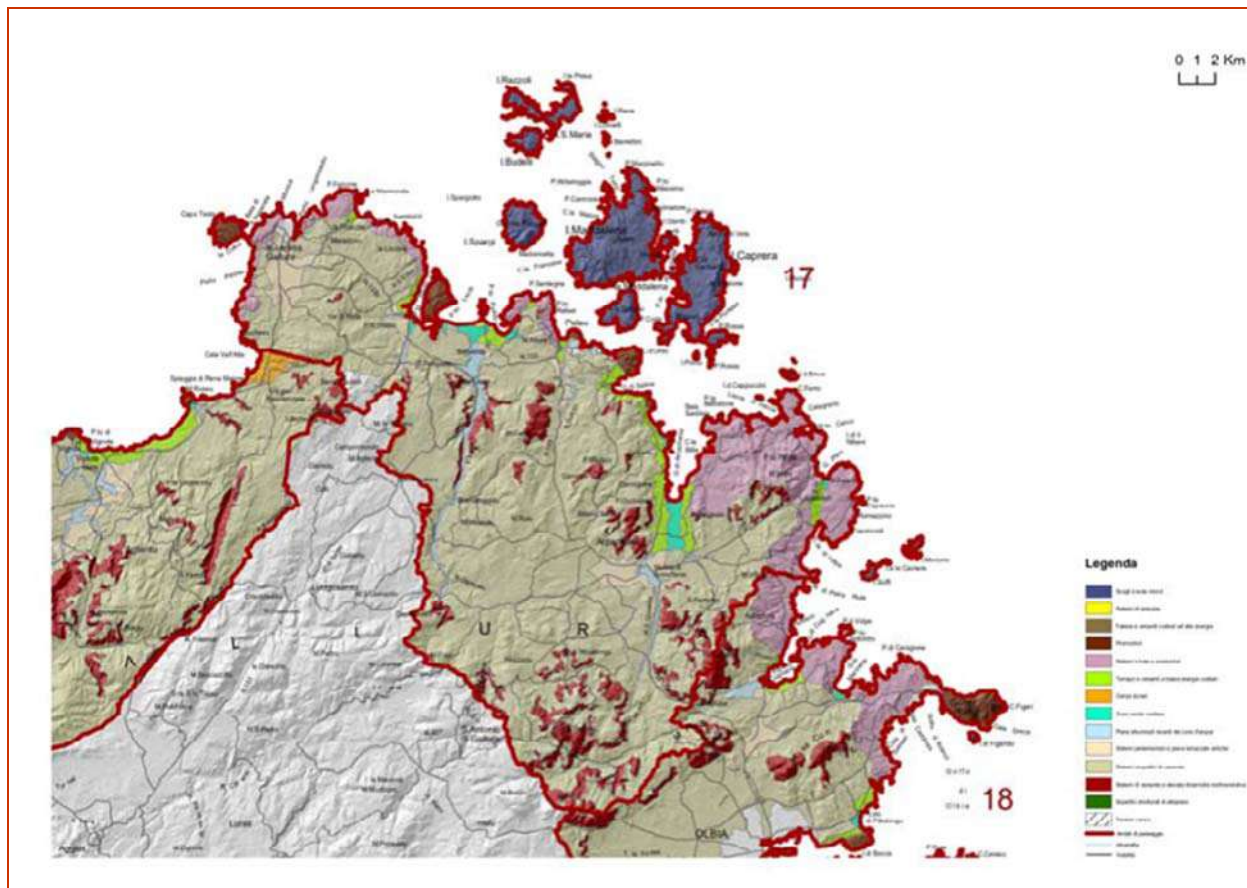
INTERNO:





INQUADRAMENTO NEL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Con riferimento alle peculiarità dei valori paesaggistici da tutelare la Regione Sardegna ha provveduto attraverso la cartografia del P.P.R. a perimetrare la fascia costiera all'interno di uno specifico ambito di paesaggio al fine di prevedere efficaci azioni di tutela e di valorizzazione del territorio.



Tutto il territorio di Palau ricade nell'ambito 17 del vigente Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Dall'Atlante degli Ambiti di paesaggio, edito dalla R.A.S. nel 2009, per l'ambito 17 "Gallura costiera nord orientale":

Struttura

L'Ambito è individuato dai paesaggi costieri, prospicienti l'arcipelago della Maddalena, compresi tra l'estremo settentrionale della spiaggia di Rena Maggiore ad ovest e quello di Cala Petra Ruja ad est, attraverso un sistema a baie e promontori delineati su un'impalcatura geologica di origine granitica e dove Capo Testa e la propaggine rocciosa di Romazzino dominano rispettivamente il margine occidentale e orientale. Più a sud di Romazzino l'arco litoraneo si prolunga in mare attraverso il promontorio di Monte Isola, che divide Cala Liscia Ruja da Cala Petra Ruja. La conformazione complessiva del sistema costiero si struttura attraverso profondi e articolati sistemi di insenature, tipiche delle coste a rias, tra cui emergono quelle di confluenza a mare dei due principali corridoi vallivi: il fiume Liscia, che sfocia in corrispondenza del tratto Porto Liscia-Porto Puddu ed il Rio San Giovanni, che si immette nel Golfo di Arzachena.

L'organizzazione territoriale è caratterizzata dalla centralità ambientale costiera che si presenta attraverso una successione di tratti rocciosi di origine granitica (dominati dal sistema della penisola di Coluccia e di Punta

Falcone, dal promontorio di Capo Testa, dalle scogliere di Punta Sardegna e di Punta Cuncato e dalla emergenza rocciose di Punta Capo d'Orso), intervallati a tratti di costa bassa sabbiosa (come quelli in corrispondenza della Foce del Liscia e delle dune di Porto Puddu) che si sviluppano complessivamente attraverso un sistema di profonde insenature più o meno ampie (come Porto Pozzo, il Golfo di Arzachena, del Golfo del Pevero e Cala di Volpe), la cui origine ed attuale evoluzione sono strettamente collegate alle dinamiche fluviali dei corsi d'acqua immissari.

La tessitura del sistema idrografico definisce il particolare rapporto esistente fra i caratteri del sistema ambientale e quelli del sistema insediativo: la maglia della rete idrografica si compone della direttrice di confluenza del fiume Liscia (che si sviluppa tra i territori di Sant'Antonio di Gallura, di Luogosanto, di Arzachena e Bassacutena, Santa Teresa e Palau) dal sistema di drenaggio del Rio Serrau (sulla foce del quale sorge l'insediamento di Palau) e dalla piana omonima, occupata prevalentemente da pratiche colturali di tipo estensivo, ed infine, dal Rio San Giovanni, attorno al quale si organizza il sistema dei principali nuclei insediativi del Comune di Arzachena.

Il sistema fluvio-alluvionale del Rio San Giovanni, sulla foce del quale sorge l'insediamento di Cannigione, è rappresentato in prossimità della costa da una vasta pianura detritica, contigua all'insediamento, interessata prevalentemente da pratiche colturali di tipo estensivo.

Sul sistema delle piane agricole di Santa Teresa e Marazzino e sugli ambiti agricoli collinari si organizzano nuclei insediativi e componenti infrastrutturali, lungo le quali si snoda una successione di tratti viari di connessione all'ambito costiero.

L'organizzazione territoriale si articola per ambiti caratterizzati dal sistema orografico del massiccio del Monte Canu, fra Arzachena, Santa Teresa e Palau, dai rilievi granitoidi del massiccio di Monte Moro e di Littu Petrosu, e dal massiccio di Punta di Lu Casteddu, compreso fra Luogosanto ed Arzachena.

Il territorio è caratterizzato da diverse modalità di organizzazione dell'insediamento:

- il sistema degli insediamenti urbani, formato dall'insediamento strutturato e dall'area portuale di Santa Teresa di Gallura, il sistema insediativo insulare di La Maddalena-Palau collegati in modo fisiografico dalla piattaforma granitica, l'insediamento di Arzachena localizzato all'interno dell'Ambito;
- il borgo rurale di San Pasquale, l'insediamento di San Pantaleo; l'insieme dei centri e dei nuclei localizzati in prossimità della fascia costiera lungo le direttrici infrastrutturali di connessione;
- l'insediamento sparso, strutturato in piccoli annucleamenti, rappresentativo di un fenomeno insediativo rilevante, presente sia in forma diffusa di periurbanizzazione nella piana e lungo la direttrice viaria per Santa Teresa, sia come insediamento sparso di stazzi nell'area collinare, organizzato per piccoli annucleamenti di stazzi o singoli stazzi (es. ambito territoriale di San Pasquale).

Il paesaggio a vegetazione naturale è costituito in prevalenza da formazioni arbustive in prossimità della costa, da importanti formazioni boschive (*Quercus suber*) nelle zone più interne e risulta significativa la presenza della vegetazione ripariale (ontani e tamerici) nelle aree umide.

In continuità troviamo un paesaggio legato alle attività zootecniche di allevamento, di tipo estensivo, in prevalenza di razze bovine rustiche e caratterizzato dalla presenza degli stazzi e delle aree di pascolo, importanti le superfici destinate alla coltivazione della vite.

Elementi

Ambiente

Costituiscono elementi ambientali del sistema paesaggistico dell'ambito:

- il complesso sistema marino-costiero, caratterizzato dall'estrema alternanza, come in nessuna altro settore della Sardegna, di coste ripide rocciose, promontori, spiagge sabbiose di fondo baia, golfi e insenature profonde, guidate da numerosi isolotti ed emergenze rocciose degli scogli granitici,
- l'esteso Arcipelago della Maddalena, caratterizzato a sua volta da singolari sistemi di spiaggia, piccole baie e promontori, segnato dalla continua presenza delle diverse morfologie granitiche che caratterizzano il paesaggio costiero e interno all'Ambito: emergenze rocciose tafonate, blocchi sferoidali, tor granitici e rilievi isolati;
- la conformazione del sistema costiero si sviluppa attraverso profondi e articolati sistemi di insenature, secondo l'impostazione delle coste a rias, incise da profonde valli fluviali invase dal mare. Tra le più evolute, in termini di estensione ed interazione con le dinamiche marino-costiere, i corridoi fluviali del Liscia - che sfocia in corrispondenza del tratto Porto Liscia-Porto Puddu - e del Rio San Giovanni, confluyente nel Golfo di Arzachena,
- la tessitura idrografica si compone della direttrice fluviale del Liscia, fra i territori Sant'Antonio di Gallura, di Luogosanto, Arzachena e Bassacutena, Santa Teresa di Gallura e Palau; del Rio Serrau - sulla foce del quale sorge l'insediamento di Palau - e della piana omonima; del Rio San Giovanni, attraverso la valle interna e la pianura alluvionale-costiera, racchiusa tra le emergenze granitiche e culminante con la zona umida di foce;
- il complesso orografico del Monte Canu, fra Arzachena, Santa Teresa di Gallura e Palau, i rilievi granitici del massiccio di Monte Moro e di Littu Petrosu, la dominante ambientale di Punta di Lu Casteddu, compreso fra Luogosanto ed Arzachena, e degli aspri rilievi, e delle loro vette isolate, che contornano il centro insediativo di San Pantaleo;
- Capo Testa che è caratterizzato da una vegetazione costituita da formazioni a macchia, con anche endemismi. L'Arcipelago della Maddalena presenta macchia mediterranea, vegetazione termoxerofila, endemismi;

Sono presenti siti di importanza comunitaria: Monte Russu, Capo Testa, Arcipelago di La Maddalena.

Storia

Costituiscono elementi del sistema del paesaggio storico-culturale:

- il centro storico di Santa Teresa di Gallura (progetto pianificato dall'ufficiale piemontese Pietro Magnon agli inizi dell'ottocento) e torre di Longonsardo;
- le cave romane di Capo Testa,
- la chiesa campestre con cumbessias di Nostra Signora de su Monte,
- le chiese campestri di Chiesa di S. Paolo Eremita, Sanctu Micali Sanna e Chiesa di Sanctu Micali d'Alzachéna;
- l'insieme dei beni archeologici in territorio di Arzachena di: Nuraghe Albucciu, Tempietto Malchittu, fortificazione definita Reggia Nuragica, Tomba dei Giganti di Coddhu Vecchju, sito in regione Capichera, Nuraghe La Prisciona. Tomba di Giganti di Li Longhi, necropoli di Circoli di Li Muri;
- il Compendio Garibaldino ed il museo nazionale la "Casa Bianca" di Caprera;
- il centro storico di fondazione della Maddalena;

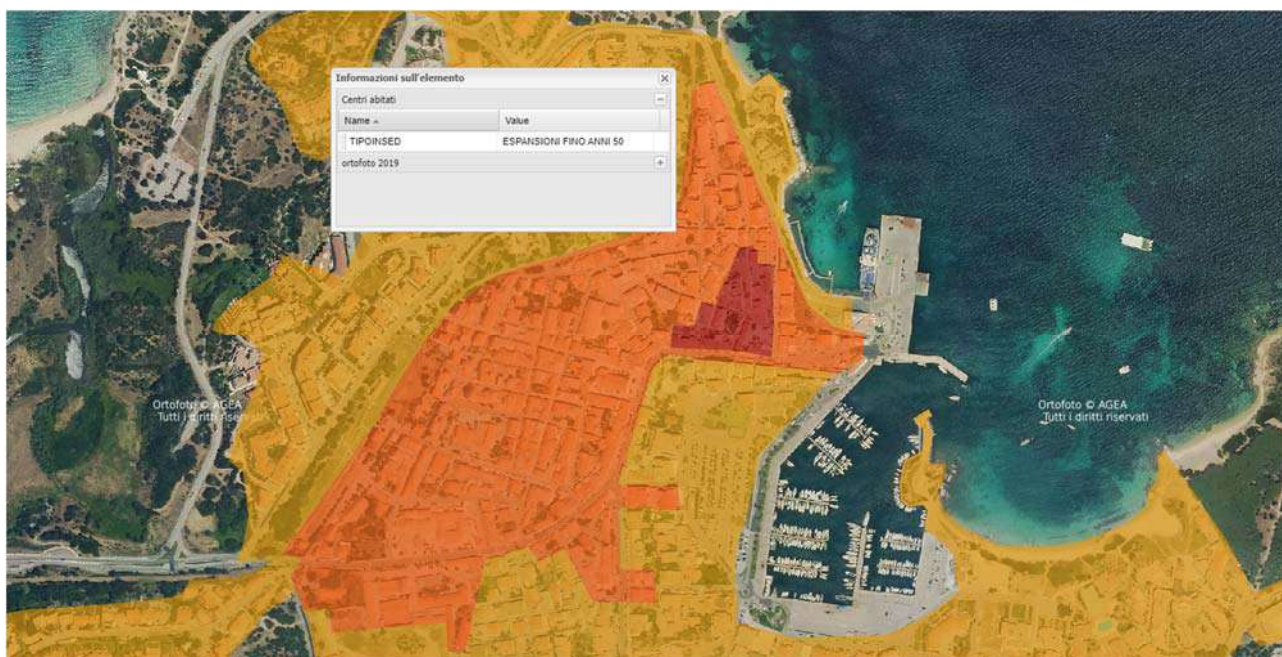
Progetto di fattibilità tecnica ed economica
Relazione paesaggistica

- il sistema di architetture militari settecentesche dell'isola madre di La Maddalena e dell'isola di Santo Stefano (il forte S. Vittorio, soprannominato della "Guardia Vecchia", la batteria Balbiano, la batteria S. Agostino, il forte S. Andrea, il forte S. Teresa, detto anche Sant'Elmo o Tegge, il forte Carlo Felice o Camicia sull'isola La Maddalena e la Torre casamattata ed il forte S. Giorgio a Santo Stefano. I così detti "forti" del "campo trincerato" e le batterie ottocentesche come: l'Opera Nido d'Aquila, l'Opera Punta Tegge, l'approdo di Punta Sardegna, l'Opera Punta Rossa, l'Opera Capo Tre Monti, e le alture circostanti, per permettere i tiri ad arcata: l'Opera Guardia Vecchia, l'Opera Colmi, l'Opera Trinita, l'Opera Punta Villa);
- la grande nave oneraria romana che, affondata tra il 120 e il 110 A.C. nelle acque di Spargi (Secca Corsara), è un'emergenza archeologica subacquea che costituisce sistema con i poli culturali terrestri dell'isola stessa e del museo archeologico navale di La Maddalena dedicato all'archeologo Nino Lamboglia;
- il complesso archeologico di Lu Brandali;
- l'insieme costituito dalla Tomba dei Giganti Li Mizzani, dallo stazzo omonimo e dai resti del nuraghe Luchia e di un villaggio nuragico.

Insediamiento

Costituiscono elementi rilevanti dell'assetto insediativo dell'Ambito i seguenti sistemi:

- il sistema degli insediamenti urbani, formato dall'insediamento strutturato e dall'area portuale di Santa Teresa di Gallura, il sistema insediativo insulare di La Maddalena - Palau collegati in modo fisiografico dalla piattaforma granitica, l'insediamento di Arzachena localizzato all'interno dell'Ambito;
- il borgo rurale di San Pasquale, l'insediamento di San Pantaleo; l'insieme dei centri e dei nuclei localizzati in prossimità della fascia costiera lungo le direttrici infrastrutturali di connessione;
- l'insediamento sparso, strutturato in piccoli annucleamenti, rappresentativo di un fenomeno insediativo rilevante, presente sia in forma diffusa di periurbanizzazione nella piana e lungo la direttrice viaria per Santa Teresa, sia come insediamento sparso di stazzi nell'area collinare, organizzato per piccoli annucleamenti o singoli stazzi (es. ambito territoriale di San Pasquale);
- i nuclei e gli annucleamenti residenziali di matrice rurale: si tratta di ambiti residenziali che non hanno una struttura urbana consolidata e che si manifestano con diversi gradi di densità abitativa nel territorio di appartenenza;
- l'insediamento diffuso degli stazzi: gli insediamenti sono diffusi in ambito collinare con densità abitativa molto bassa;
- i nuclei costieri a valenza urbana, caratterizzati dalla presenza di una struttura insediativa consolidata e di servizi a carattere non esclusivamente stagionale;
- i nuclei turistici costieri a valenza esclusivamente stagionale.



Dallo stralcio della tavola del P.P.R. sopra riportato e dell'approfondimento effettuato sul Geoportale della Regione Sardegna, si evince che, relativamente alla componente insediativa, l'area di progetto ricade nell'edificato urbano: Espansioni fino agli anni 50. Tali insediamenti riguardano le porzioni di edificato urbano originate dall'ampliamento, normalmente in addizione ai centri di antica formazione, che hanno conservato i caratteri della città compatta. La pianificazione comunale deve essere essenzialmente rivolta al consolidamento dell'impianto urbanistico, alla riorganizzazione e integrazione dei servizi alla popolazione.



Progetto di fattibilità tecnica ed economica
Relazione paesaggistica

L'area di progetto, nonché l'intero centro abitato di Palau, ricade all'interno del perimetro delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico e vincolate con provvedimento amministrativo ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 artt. 136 e 157. Nello specifico rientra nei perimetri non esaminati dal Comitato del PPR.



L'area di progetto, nonché l'intero centro abitato di Palau, ricade all'interno dei Sistemi a baie e promontori, scogli, piccole isole e falesie, D.Lgs n. 42/2004 - art. 143.



L'area di progetto, nonché l'intero centro abitato di Palau, ricade all'interno del perimetro del Parco geominerario Storico Ambientale DM 08/06/2016.

Progetto di fattibilità tecnica ed economica
Relazione paesaggistica



L'area di progetto, nonché l'intero centro abitato di Palau, ricade all'interno del perimetro della Fascia costiera, D.lgs n. 42/2004 - art. 143.

PROGETTO E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA



Descrizione dell'intervento e degli obiettivi della progettazione

Gli assunti posti alla base del progetto, in accordo con le linee di indirizzo del Dpp, dal disegno dello spazio esterno di pertinenza, alla ri-definizione del plesso scolastico come luogo dotato di identità urbana e riconoscibilità formale, considerano il ri-disegno dello spazio dedicato all'attività scolastica come la risposta alla necessità di creare nuovi spazi di aggregazione “sociale” finalizzati a riqualificare e rigenerare la vita urbana di Palau.

L'IDEA è quella di creare un POLO moderno e funzionale mediante: il sistema di accessi; spazi all'esterno più verdi; una riorganizzazione dello stabile nei flussi e nelle funzioni; la sopraelevazione con la realizzazione delle nuove aule laboratorio; interventi di efficientamento.

La proposta non prevede una mera razionalizzazione degli spazi con accorpamento di funzioni, ma la creazione di una POLARITÀ URBANA APERTA, A VOCAZIONE DIDATTICA, capace di assumere un ruolo centrale nella vita degli studenti e dei cittadini. Un POLO CIVICO SICURO, SOSTENIBILE, ACCOGLIENTE e adeguato alla nuova concezione della DIDATTICA.

Uno spazio flessibile, in grado di rendersi facilmente configurabile, per rispondere alle diverse situazioni, ipotizzando vari scenari di utilizzo; ci saranno spazi caratterizzati e specializzati e altri maggiormente duttili, in cui le configurazioni possono variare in funzione dell'orario e della didattica.

Spazi pensati per le varie attività, offrendo FUNZIONALITÀ, COMFORT e BENESSERE e per i diversi attori coinvolti che possono abitare i luoghi: ALUNNI, INSEGNANTI, GENITORI, CITTADINI.

Per questo la proposta si articola definendo un'idea di scuola con spazi di qualità: INTERNI ed ESTERNI costituiscono un polo di riferimento per attività di apprendimento e formazione, culturali, sportive e ricreative, per la comunità.

In sintesi la proposta prevede: 1| riordino funzionale spazi interni e completamento dell'edificio + 2| studio di arredi, colori e grafica coordinata + inserimento delle tecnologie digitali + 3| riqualificazione energetica

1| riordino funzionale spazi interni e completamento dell'edificio_ il progetto prevede il ridisegno degli spazi interni. L'edificio viene riordinato per accogliere le varie funzioni e aprirsi a nuovi usi possibili, che il programma della scuola potrà richiedere. La scuola si articola intorno al volume centrale, palestra al P0, laboratorio del verde al P1 in collegamento con l'interno e in relazione visiva e fisica. Il piano P0 concentra le funzioni pubbliche, senza soluzione di continuità tra spazio interno ed esterno, a vocazione ludico sportiva.

Il P1 si riorganizza per consentire setting di lavoro specifico e adeguato alle singole discipline e ricorrendo a mediatori didattici e strumentazione adeguati: gli alunni si spostano da un laboratorio all'altro a seconda della disciplina prevista e depositano il loro materiale in armadietti. L'aula perde la sua funzione simbolica, connotata storicamente da una precisa gerarchia, e si “apre” ad un nuovo rapporto aperto docente/studente: sono pensate come organismi flessibili e aggregabili. Il corridoio distributivo viene “aperto” divenendo spazio utile, duttile, luogo vissuto di socializzazione e incontro che trova nella biblioteca a doppia altezza la sua agorà.

2| studio di arredi, colori e grafica coordinata + inserimento delle tecnologie digitali _ Il progetto inserisce arredi e attrezzature a sostegno della didattica, in grado di integrarsi con piattaforme di collaborazione e con i dispositivi di studenti e professori.

Gli spazi non sono concepiti con un'unica configurazione e le scelte tecnologiche permetteranno lo svolgimento di prassi didattiche differenti, individuali e di gruppo. Gli arredi, mobili e modulari, garantiscono la composizione e scomposizione degli ambienti didattici, finalizzati ad assecondare l'alternarsi delle attività e fasi di lavoro (disposizione in cerchio per lavori di gruppo, disposizioni a “S” per coniugare il lavoro di gruppo con il dialogo a coppie, disposizioni singole per lezioni frontali e lavoro individuale ...).

La proposta di fornitura degli arredi, oltre a garantire la possibilità di configurare gli ambienti a seconda delle necessità dettate dalle modalità di apprendimento, risponde alle specifiche tecniche di base contenute nel Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione (PAN GPP).

3| riqualificazione energetica del sistema_ Le scelte progettuali orientate alla sostenibilità ecologica partono dallo studio dell'esistente, dalla natura del contesto urbano di riferimento e del suo microclima (temperatura, percentuale di irraggiamento solare, umidità, pluviometria, venti dominanti), dalle sue caratteristiche fisiche e funzionali, per poi passare alla simulazione dei potenziali effetti degli interventi di progetto, così da avere un miglioramento complessivo del sistema. Le scelte progettuali mirano alla sostenibilità, al riciclo delle acque meteoriche, alla domotica per l'automazione e all'efficientamento, contribuendo così alla creazione di una coscienza ambientale.

Per quanto concerne gli esterni, la visione comporta una sistemazione in relazione ai flussi pedonali, carrabili. Gli usi diversificati comportano maggiore eterogeneità, favorendo le diverse funzioni e permettendo lo svolgimento di diverse attività nelle varie ore del giorno (didattiche, sportive, ludico ricreative, culturali..)



Inserimento storico-paesaggistico dell'intervento

Nella prima fase di sviluppo della proposta, si è posta particolare attenzione allo studio dell'intorno urbano e paesaggistico. L'area della Scuola Primaria occupa quasi integralmente un isolato della Zona A / Centro urbano che si sviluppa tra via Nazionale e la linea ferroviaria.

È una zona centrale, densa e senza significativi spazi pubblici aperti. La stessa scuola non ha particolari relazioni con aree o spazi aperti al suo immediato intorno.

Pare opportuno suggerire che gli interventi sull'edificio scolastico possano contribuire al rafforzamento della dotazione e qualità degli spazi pubblici aperti di questo settore urbano, con un conseguente maggior riconoscimento della struttura scolastica e della sua funzione sociale.

La proposta di reinterpretare via Stazione come corridoio urbano verde ad uso prevalentemente ciclo-pedonale discende dalle richieste del DPP che testualmente recita: “La disponibilità delle connessioni e la loro estetica si ritiene consenta di migliorare nel complesso l'atmosfera e di caratterizzare la vivacità e il grado di accoglienza della scuola. La qualità degli accessi principali, connettivi con l'esterno, deve superare la consolidata routine del varcare quotidianamente una soglia e divenire presagio delle meraviglie interne. L'ingresso riconosciuto come connessione di un luogo può facilitare il processo che si sta cercando di avviare di unificazione con il quartiere mediante la denotazione della scuola come spazio da condividere con la comunità”.

Questa ricercata unificazione con il quartiere passa attraverso la reinterpretazione di via Stazione, intervento che sembra fattibile dato che la via è già oggi parzialmente pedonalizzata in due tratti (uno appunto sul lato della nostra scuola e l'altro tra via Po e via Brigata Sassari) e che le parallele e assai prossime via Nembo e via Divisione Cremona possano garantire i necessari flussi carrabili.

La realizzazione di un tale corridoio verde potrà essere un efficace percorso urbano sul quale si affacceranno anche i fronti dei lotti privati e che servirà, con attrezzature, verde e arredo urbano, parte significativa del centro urbano, collegando fra loro importanti nuclei di servizi pubblici e aree dall'importante valore paesaggistico.



Motivazione delle scelte progettuali ed architettoniche

Le scelte progettuali sono state guidate in larga parte da criteri di valutazione legati all'ecologicità dei sistemi costruttivi, dei materiali e delle tecnologie, oltre che dalla sostenibilità, intesa come reversibilità e convenienza, legata agli aspetti economici in termini di esecuzione degli interventi, loro utilizzo e manutenzione nel tempo. Nel voler enfatizzare il carattere sostenibile delle scelte, si è pertanto definito un metodo di indagine e analisi delle problematiche e individuazione di soluzioni, alle necessità individuate dal DPP, che permettano di garantire qualità nell'utilizzo degli spazi, flessibilità nel loro impiego, funzionalità degli interventi, comfort e benessere.

Tutti gli ambienti sono concepiti per essere sicuri e inclusivi e la flessibilità ha comportato necessari approfondimenti per quanto concerne le scelte acustiche, termoigrometriche, sui colori e arredi. Ambienti belli e stimolanti dal punto di vista sensoriale e ispirati alla natura sviluppano identità e sono elementi fondamentali per costruire un polo in cui imparare è una scoperta individuale e condivisa e quindi un piacere.

La proposta vuole riflettere sull'importanza dello spazio scolastico in un momento di profonda innovazione dell'insegnamento da un lato e di fenomeni come la difficoltà nella socializzazione, la dispersione scolastica e la dipendenza dalla tecnologia/rete dall'altro. Nasce quindi l'esigenza, ma soprattutto l'opportunità, di ripensare lo spazio scolastico come attivatore relazionale che favorisca il ritorno a processi di socializzazione fondati sul contatto e sullo scambio alla scala umana. La trasversalità e la liquidità dell'ambiente scolastico, le dinamiche di trasformabilità e di appropriazione libera dello spazio e degli arredi, la relazione tra spazio interno e spazi esterni, l'uso di una certa matericità o colore sono caratteri con cui si vuole dare forma a questo processo: una forma di resilienza che educi lo studente a stare insieme agli altri in maniera comunitaria. Per questo, il progetto si nutre di dinamismo e di sorpresa e ricerca un'architettura colma di possibilità differenti offrendo una molteplicità di usi possibili, inclusivi e trasversali, in cui lo spazio si configuri in ambienti sempre diversi, alcuni comunitari e di condivisione altri più intimi, alcuni grandi altri piccoli, alcuni con colori accesi, altri più tenui.

Nella strategia di progetto l'Agorà-connettivo ha il ruolo centrale di attivatore sociale: non solo spazio “funzionale” (che collega aule, laboratori) ma spazio di appropriazione per gli studenti, in cui compiere attività più o meno complementari alla didattica, leggere, studiare. Esattamente come avveniva storicamente nel paese rurale sardo (e per certi versi avviene tuttora), in cui la strada molto più della piazza identifica lo spazio pubblico nel quale si svolgono spontaneamente tutte quelle pratiche del quotidiano grazie alle quali si forma il profondo senso di appartenenza tipico di queste realtà, allo stesso modo lo spazio di connessione della scuola diventa lo spazio di sorpresa e di incontro, in cui alunni di diverse classi si relazionano facendo comunità, anche nell'ottica di andare incontro ad una didattica che sta virando sempre più dalla classica direzione verticale (insegnante-alunno) alla più innovativa orizzontale (alunno-alunno). In questo senso l'Agorà ed alcuni degli spazi comuni sono indivisi, continui e trovano dilatazioni dove concentrare attività di gruppo e contrazioni dove possono avere luogo attività più intime, capaci di contenere episodi di relazione (una finestra, una seduta, un albero...).

Si restituisce in questo modo valore alla scala del micro (il microspazio, il microepisodio, la micropossibilità), favorendo le giuste relazioni tra gli studenti, insegnanti, genitori fatte di occasioni continui di contatti e di rapporti più diretti.

Alla trasversalità nell'uso e nella fruizione si affianca parallelamente la possibilità di eliminazione di qualsiasi forma di separazione, che in età delicate spesso sfocia in barriera - classe, sezione, età, disabilità, genere, lingua, religione - per uno spazio scolastico democratico, plurale, comunitario ma attento alle sensibilità del singolo. Questa trasversalità si misura anche nelle aule, pensate per essere delle grandi aule divisibili, aule che accomunano studenti di più classi, nell'idea che il concetto stesso di insegnamento/apprendimento si connoti - in linea con le ultime innovazioni in termini pedagogici - come un atto aperto, in cui le materie si apprendono insieme. Tutti gli ambienti didattici hanno un diretto collegamento fisico e visivo con gli spazi esterni. La stessa copertura della palestra diventa nuova classe all'aperto in cui stare e apprendere, vivere esperienze all'aperto, circondati dal verde.

Per quanto riguarda l'aula-laboratorio si sono pensati spazi adatti ad una didattica moderna e flessibile.

Si avranno aule accorpabili con pareti mobili, disponibili a differenti configurazioni, adattabili alle varie attività. Gli spazi non saranno più concepiti come unici e dedicati, ma saranno flessibili e, attraverso l'uso di pareti attrezzate e arredi mobili, avranno molteplici configurazioni.

Le scelte tecnologiche permetteranno lo svolgimento di prassi didattiche differenti, sia frontali che attive, di classe, individuali e di gruppo. All'occorrenza, sarà possibile utilizzare più aule distinte, per attività di gioco, o interclassi, attraverso l'apertura delle pareti mobili e lo spostamento degli arredi, che permetteranno la composizione e scomposizione degli ambienti, finalizzati ad assecondare l'alternarsi delle diverse fasi di lavoro. Ogni aula sarà dotata di armadi a muro in legno, oltre a scaffali a scomparti per permettere agli alunni di depositare il proprio materiale.

Le scelte cromatiche di arredi e pareti, che caratterizzano l'ambiente, puntano a facilitare il lavoro armonico, l'orientamento e il senso di appartenenza.

L'interno della scuola è pensato come un luogo informale e stimolante, dove ognuno può trovare la sua dimensione, scegliendo consapevolmente come usare lo spazio, per attività individuali, collettive. In questo senso si è pensato ad arredi che trasformano l'immagine dello spazio, perché componibili, modulari, consentono flessibilità. Il paesaggio interno è contaminato dalla vista del verde esterno, contribuendo così a rafforzare l'idea di spazi piacevoli, confortevoli, in cui viene declinato il concetto di sostenibilità e identità.

Esternamente l'ampliamento si caratterizza per la semplicità volumetrica delle sue parti (conseguente alla semplicità tecnico-costruttiva), mantenendo in questo binomio un forte legame con la scuola preesistente.

Il linguaggio esterno si fonda su due elementi: il colore chiaro che semplifica i volumi e uniforma parti di periodi storici differenti; la pelle esterna, il bacchettato, come elemento formale di riconoscibilità.



PROSPETTO SUD



PROSPETTO NORD

Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica

Come detto l'area di progetto si inserisce in un contesto già ampiamente edificato, in sovrapposizione di volumi esistenti e non determina fenomeni apprezzabili di intrusione visuale o di ostruzione visuale di elementi di particolare valenza. Rispetto agli edifici esistenti, per i quali è prevista la manutenzione, il nuovo edificio scolastico sarà realizzato ricorrendo all'uso di materiali naturali in una percentuale significativa sul totale previsto, che vengono impiegati in particolar modo nel rivestimento di tutta la pelle esterna.

Si evidenzia inoltre la presenza significativa del verde nel lotto di progetto, sia in termini di orti didattici che di essenze arboree, per quali è prevista la salvaguardia e integrazione.

Proprio per questo l'intervento in progetto risponde alle finalità perseguite dal P.P.R. in riferimento alla volontà di assicurare la salvaguardia del territorio attraverso azioni di sviluppo sostenibile, che ne conservano e migliorano le qualità.